

IL NUOVO LUSSO? POTER AIUTARE GLI ALTRI



KATRINE KELLER, ITALO FRANCESE, RESIDENTE IN SVIZZERA, DAL 2004 HA CERCATO I FONDI PER REALIZZARE, IN AFRICA NELLA REGIONE DEI GRANDI LAGHI, SCUOLE, MENSE SCOLASTICHE, PANETTERIE, CASEIFICI, ALLEVAMENTI DI BESTIAME E TERRAZZE COLTIVATE

di **Monica Battistoni**

Karen Blixen scriveva: "Avevo una fattoria sulle colline N'Gong... e un amore grande". L'Africa di Katrine Morizot Keller è meno letteraria: abbonda di mattoni, malte e cazuole per la costruzione di centri scolastici e case nella regione dei Grandi Laghi. Un'area situata tra il Burundi, l'est della Repubblica Democratica del

Congo e la Repubblica del Rwanda, devastata dal genocidio del 1994 e dalle conseguenti continue guerre. Il grande amore, invece è l'impegno dell'associazione che presiede, a migliorare la situazione, spesso tragica, di bambini, giovani e donne esposti a violenze, abbandoni ed atrocità. Mabawa, questo il nome della Onlus ticinese con sede a Milano, in swahili significa ali. «Gli africani hanno le capacità di volare con le proprie ali, quello che manca sono le opportunità di lavoro per generare reddito e tornare alla normalità». Italo francese, residente in svizzera, 72 anni portati con grinta e passione, Katrine Keller è un donna concreta: bandita la parola beneficenza, si è concentrata su educazione, salute, sviluppo e scolarità e dal 2004 ha cercato i fondi per realizzare scuole, mense scolastiche, panetterie, caseifici, allevamenti di bestiame, terrazze coltivate a patate, frumento, fagioli e granturco. «A Nyamyumba sono stati gli abitanti stessi a lavorare come muratori per la costruzione delle loro case. Abbiamo fornito i materiali e un salario giornaliero, selezionato un capocantiere, che risultava essere il più esperto, l'abbiamo formato e in poco tempo anche gli altri hanno imparato un mestiere». L'idea è quella di rendere questo villaggio del Ruanda completamente autonomo entro cinque anni. Un progetto di sviluppo globale iniziato nel 2005, che ha portato alla realizzazione di una scuola primaria di sei aule per 350 bambini, una scuola secondaria con quattro



aule, refettorio, cucina e uffici per insegnanti e internato con dormitori, docce e servizi igienici in funzione per 240 allievi. Insieme ai locali hanno rimesso in sesto l'acquedotto, creato dieci fontane per garantire l'acqua potabile anche durante la stagione secca. E poi 45 nuove case, ma tutto il villaggio, composto da 113 famiglie per un totale di 600 persone, andrebbe ricostruito: le abitazioni di paglia e fango periodicamente flagellate dalle piogge torrenziali non resistono a lungo e la lista d'attesa è lunga in attesa di sponsor. «Un tetto stabile è un sogno quasi impossibile per un africano perché il cemento costa come in Europa. Siamo partiti dalle famiglie più vulnerabili con persone anziane, ammalate e vedove con figli a carico. Ma punto centrale è promuovere la

fiducia in loro stessi: un uomo che non possiede una mucca non ha dignità. Così abbiamo distribuito 120 capi e ogni famiglia ha ricevuto un animale, senza contare le galline e le capre. C'è anche una panetteria gestita da una cooperativa locale, finanziata con il microcredito, che fornisce il pane a tutto il distretto». Promuovere lo sviluppo economico senza paternalismi è la filosofia di Mabawa: i microcrediti sono concessi a chi si fa avanti con la volontà di uscire dalla miseria. Finora ne sono stati erogati 80 e stanno dando dei risultati eccezionali. Una biblioteca, due nuove aule e sala computer saranno messe in funzione nel corso del 2010 e sono in cantiere tanti altri progetti per il futuro. Per saperne di più si può consultare il sito www.mabawa.org.

